



TEST SIEROLOGICI I test vengono eseguiti su sangue capillare. Nel tondo, il presidente dell'Ordine dei medici Francesco Noce



Colpito dal virus e dalla malattia se n'è andato il giornalista Callegari

SPORT IN LUTTO

ROVIGO Se n'è andato in silenzio, lui che solitamente si faceva sentire per la sua voce, Piergiorgio Callegari, ex rugbista e giornalista di Rovigo. Alle 11 di martedì sera ha chiuso gli occhi per sempre all'hospice Casa del Vento Rosa di Lendinara, dove si trovava da pochi giorni. Prima era in ospedale a Rovigo. Avrebbe compiuto 74 anni il 18 settembre: lascia la moglie Bianca e la sorella Renata. Diploma di geometra, aveva lavorato con l'impresa Rizzi e al Consorzio di Bonifica. La sua carriera rugbistica era iniziata nelle giovanili della Rugby Rovigo, quella famosa di Aldo Milani, 1964-'65, la prima giovanile dell'era post bellica, organizzata e strutturata. In quella c'erano Gabriele Breveglieri, Giancarlo Checchino, Giovanni Ambrosi, poi Furini, Bolognini, Balzan, arrivati fino alla serie A. Dopo la prematura scomparsa di Milani, la giovanile venne allenata da Borsetto. Per tanti anni è stato corrispondente di rugby per *Il Corriere dello Sport Stadio*, ed era nella redazione di *La Risposta* poi diventata *La Repubblica Veneta*.

GIORNALISTA TRA CARTA E TIVÙ

Assieme all'amico Gianni Miotto, nei primi anni Novanta, aveva fondato su Rete 10 il telegiornale, dove conduceva la parte sportiva. Con Gianni Ambrosi, negli anni Ottanta, fu un antesignano delle partite in diretta radiofonica per la mitica Radio Ombra: seguivano la Rugby Rovigo. Furono le prime dirette radio in Italia, con linee telefoniche volanti a bordo campo, in qualsiasi situazione climatica.

Scrivendo anche per il mensile *All Rugby*. Grandissimo conoscitore del rugby internazionale, amava guardare tutte le partite più importanti dei vari campionati di rugby italiani e stranieri, Sei Nazioni, Tri Nation, Europei, Mondiali. Era stato ricoverato al policlinico Città di Rovigo tra marzo e aprile per riabilitazione fisica e fisioterapia, poi breve passaggio all'ospedale di Rovigo, per accertamenti, in aprile e maggio.

POSITIVO AL VIRUS

Colpito dal Covid-19, era stato trasferito all'ospedale di Trecenta, dove è rimasto fino a fine maggio. Tornato a casa, per l'aggravarsi della malattia, è stato ricoverato ai primi di luglio all'ospedale Rovigo e poi ultimi due giorni a Lendinara. È morto a causa di un male che lo affliggeva da tempo. Da tutti gli amici era chiamato con l'acroni-

mo Pgc, dalle iniziali del suo nome e cognome. Il ricordo dell'amico Gianni Ambrosi: «Piergiorgio era un mio amico dagli anni della giovanile del Milani. Avevamo interessi comuni nel rugby, con il quale negli anni Ottanta, oltre alle partite in casa del Rovigo, per le dirette radio si andava nelle trasferte più lontane come L'Aquila, Brescia, Parma. Era il periodo d'oro del rugby rossoblù, con Botha e Lupini. Aveva un carattere forte e spigoloso, che sapeva mitigare e modellare in base all'interlocutore». La notizia della morte di Callegari, che ha fatto subito il giro della città, è stata appresa per primo da Ambrosi, avvisato dalla sorella Renata. Andrà a far compagnia agli amici Franco e Renato Siligardi, Alcide Balzan, Franco Bonvento e Giancarlo Navarri.

Marco Scarazzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX RUGBISTA Piergiorgio Callegari era stato giocatore di rugby a Rovigo negli anni '60. Avrebbe compiuto 74 anni il 18 settembre

Test ai prof: «Poco spazio, per questo alcuni medici rifiutano di farli in studio»

► Il presidente dell'Ordine Noce: «L'adesione alla campagna è molto alta, ma per alcuni ci sono dei problemi di logistica»

PERSONALE SCOLASTICO

ROVIGO «Si tratta di pochi casi, dovuti esclusivamente alla mancanza di spazi e condizioni per eseguire i test». Il presidente dell'Ordine dei medici provinciale Francesco Noce spiega così i motivi che stanno portando alcuni medici di famiglia in Polesine a non poter accogliere in ambulatorio per i test sierologici gli insegnanti e gli impiegati del personale Ata tra i propri assistiti, cioè la categoria di lavoratori che in vista del ritorno a scuola il prossimo 14 settembre si sta sottoponendo ai test che individuano la presenza di anticorpi al coronavirus.

TEST VOLONTARIO

Il test sierologico avviene su base volontaria ed è gratuito: consiste in un prelievo di sangue, che basta a dire se si sono sviluppati anticorpi e quindi si è entrati in contatto con il virus. Il test non dice, però, se la malattia è in atto e di conseguenza chi risulta positivo deve eseguire il tampone, che attesta se si è ammalati oppure no di Covid-19. «In Polesine - spiega il dottor Noce - c'è stata una grande adesione da parte dei medici di medicina generale a questa campagna di screening», che ha previsto lo svolgimento dei test nelle

strutture dei medici di famiglia e non presso le istituzioni scolastiche. «Ci sono poche situazioni - continua - dove per motivi organizzativi o logistici non c'è la possibilità di eseguire i test». Non si può assolutamente parlare, insomma, di casi di «obiezione» ai test sierologici, che sono iniziati il 24 agosto e continueranno fino a una settimana prima dell'inizio delle attività didattiche.

SPAZI DEDICATI

Il Ministero della Salute, con una circolare del 7 agosto, ha previsto che i medici di medicina generale provvedano a eseguire i test sul personale scolastico rientrando tra i propri assistiti, e che le aziende sanitarie locali assicurino ai medici guanti, camici monouso e mascherine in aggiunta a quelli forniti ordinariamente. La circolare ministeriale stabilisce inoltre che l'esecuzione del test avvenga su prenotazione per consentire il rispetto dell'organizzazione dello studio medico e limitare il rischio di contagio di medici, personale e altri assistiti. Ma in qualche caso non si può perché mancano gli spazi: così «ci sono anche Comuni, ad esempio, che hanno reso disponibili spazi adatti. Dove non è possibile, la ragione principale da parte del medico è "Non so dove fare i te-

st" - spiega il presidente Noce - visto che si sarebbe trattato per qualcuno di eseguire anche 50 test sierologici o più». E con un'ulteriore incognita: «In caso il test risulti positivo, si dovrebbe chiudere lo studio per dare il tempo a una ditta abilitata di eseguire la sanificazione, senza sapere però quando la ditta potrebbe intervenire. Potrebbe significare, così, la chiusura dell'ambulatorio del medico di famiglia anche per una decina di giorni, con il grave disservizio che ne deriverebbe per i pazienti».

Dunque, quando non è possibile effettuare il test sierologico nell'ambulatorio del proprio medico di famiglia, si è arrivati alla soluzione di dedicare ai test per il personale scolastico un'ora in più negli orari dal lunedì al venerdì in cui sono attivi, nei tre ospedali della provincia, i Punti ad accesso diretto. Gli orari dedicati sono 14.30-15.30 all'ospedale di Rovigo (Corpo F accesso lato sud pensilina rossa), 12-13 all'ospedale di Trecenta (Punto prelievi al piano terra) e 14.30-15.30 ad Adria (Punto prelievi all'ospedale vecchio). In caso di positività al test sierologico, si sarà sottoposti al tampone nel Dipartimento di prevenzione dell'Ulss entro 48 ore.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eliocopy

CARTA del DOCENTE

18app

Edenred Ticket Welfare

C'ARTE

ZAINI

-20%

IN BUONO CANCELLERIA

AUGURI PREZIOSI

seven

Invicta

ergobag Satch

SOLO PER IL MESE DI

AGOSTO

ROVIGO - Corso del Popolo, 150 - Tel. 0425 29222 - Fax 0425 464490 - eliocopy@libero.it

ROVIGO - Corso del Popolo, 317 - Tel. 0425 460044 - Fax 0425 462284 - rovigostampe@libero.it